



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 78 n.104 | mercoledì 11 luglio 2001 | lire 1.500 (euro 0.77) | www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 49%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

BB·B
Tutta la potenza di Internet con l'Adsl di Telecom Italia.
Chiama il 187, vai su www.187.it o vieni in un Punto 187.

«Torneranno i Savoia. Con il deciso "sì" del capo del governo e leader di



Forza Italia Silvio Berlusconi. Proprio in questi giorni, tra i mille impegni, sta

intervenedo con decisione per affermare "un punto di civiltà". Il Velino, 4 luglio, pag. 5

Taormina, sottosegretario all'Interno assolutamente incompatibile

Un boss arrestato telefona al suo avvocato al Viminale. L'Ulivo: se ne vada

TUTTO UN CONFLITTO D'INTERESSI

Vincenzo Vasile

Se non ci fossero, bisognerebbe inventarli, quelli come il sottosegretario all'Interno, il forzista Carlo Taormina, che è riuscito - di questi tempi - a metter d'accordo alcune decine di parlamentari dei Ds e dell'Ulivo, su un unico concetto: farebbe meglio ad andarsene. Di professione avvocato penalista, ha inaugurato la sua nomina a viceministro rivolgendosi ai giudici di Milano (che giudicavano un suo ex cliente) la levissima accusa di aver scritto la sentenza su Piazza Fontana «con l'inchiostro rosso».

Qualche giorno dopo, commentando il proscioglimento di un altro ex cliente, Calogero Mannino, ha chiesto sanzioni e vendette contro i pm. Nel tempo libero che gli è rimasto, s'è presentato con la scorta a Bari a un processo contro il capo della mafia locale per difenderlo, sostenendo la tesi che i giudici italiani non sarebbero competenti sui reati commessi all'estero come il contrabbando internazionale. L'inchiostro dell'interpellanza a Berlusconi per chiedere la revoca per «incompatibilità» della delega ieri non si era ancora asciugato, quando le agenzie di stampa informavano di un altro «Taormina di giornata».

Un imprenditore, già pluriquisito, ora accusato dagli investigatori napoletani di avere utilizzato una struttura deviata della Polizia per ottenere informazioni e fare ricatti, mentre lo ammanettavano, ha chiesto di telefonare al suo avvocato. Come nei film americani. E chi era quel penalista? Era, ma sì, l'avvocato Taormina, ancora lui: ha ammesso di aver parlato nell'occasione con un funzionario della Dia e di avergli chiesto della salute del suo cliente. Tanto per rinfrescare la memoria sul peccato originale di questo governo: i «conflitti di interessi» che sin dal vertice del premier scendono «per i rami».

E Taormina quasi ogni giorno svolge nel governo lo stesso ruolo che anticamente ricopriva nei conventi di clausura il monaco incaricato ogni sera della «ricordanza» per ammonire gli altri religiosi: «Ricordati che devi morire». Taormina è il frate ricordante del conflitto di interesse, dell'insidia della commistione tra pubblico e privato. Se non ci fosse bisognerebbe inventarlo.

Ninni Andriolo

ROMA «Una macchina da guerra per abbattere il sistema». Così la procura di Napoli descrive l'organizzazione portata alla luce ieri nel corso di una clamorosa operazione di polizia. Dodici arresti fra imprenditori, pregiudicati vari, persino due carabinieri dei Ros. «Un'intelligenza deviata», insistono gli inquirenti, «un corpo capace di entrare nei gangli vitali delle istituzioni ad altissimi livelli». Ricatti e spionaggio, nella sostanza.

Ma attorno all'inchiesta si sviluppa un nuovo gravissimo caso politico, riguardante - ancora una volta - il sottosegretario agli Interni Carlo Taormina. Uno dei pregiudicati implicati, Renato D'Andrea, infatti, mentre era in corso il suo arresto lo ha chiamato al telefono. Taormina, che è il suo legale, ha parlato in diretta anche col maresciallo della Dia che stava eseguendo l'operazione, per sincerarsi - ha poi detto - delle sue condizioni di salute. Un'altra sconcer-

tante interferenza che segue appena di pochi giorni il cosiddetto caso Prudentino: il legale-sottosegretario difende un boss della Sacra Corona Unita, affermando che lo Stato italiano non è legittimato a processarlo. E proprio ieri i deputati dell'Ulivo hanno rivolto un'interrogazione urgente al presidente del Consiglio per affermare l'incompatibilità di Taormina.

GERINA A PAGINA 5

Ciampi

Il capo dello Stato ripete: «Federalismo solidale»

A PAGINA 2



Governo

Dpief, la destra prepara il ritorno dei ticket

ROMA Tornano i ticket. Non solo per le ricette ma anche per i ricoveri in ospedale. E ancora: eliminazione dei limiti di età per andare in pensione. Arriva in Consiglio dei ministri il Dpief e le indiscrezioni non fanno intravedere nulla di buono. In particolare modo per quanto riguarda la sanità.

Il documento del governo Berlusconi verrà illustrato oggi alle parti sociali. I sindacati avvertono: nessuna misura nel Dpief che riguardi la previdenza: «Nel Dpief non si deve parlare di pensioni». Quanto all'eliminazione del limite di età per andare in pensione, i sindacati non pongono ostacoli pregiudiziali, ricordano però che la decisione di restare al lavoro deve essere libera e volontaria, senza intaccare i requisiti già maturati da chi

avrebbe l'età e in pensione ci vuole andare. Il segretario della Cgil ribadisce: «Andremo al confronto senza pregiudizi, ma se si taglia la spesa sociale la nostra risposta sarà ferma e decisa».

Sui ticket il governo pensa di far pagare tre mila lire per ogni ricetta e 50 mila lire per una degenza media, che arriverebbe a 100 mila lire in caso di ricovero più lungo. Ieri, a Bruxelles, il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, alla sua prima apparizione europea, ha sventolato, nella sala del Consiglio, il piano dei «100 giorni». Ma ha anche raccontato una piccola, grande bugia: ha affermato che il governo si è impegnato a rispettare gli impegni con l'Ue. Ma soprattutto, per l'obiettivo del pareggio di bilancio nel 2003.

A PAGINA 3

Immigrati



Gli scafisti uccidono ancora: quattro morti a Ragusa

A PAGINA 7

Genova, fuga dalla zona rossa

Per non essere sequestrati se ne vanno a migliaia

DALL'INVIATO Michele Sartori

GENOVA Scappano a migliaia. Cittadini di Genova che rifiutano di restare ingabbiati durante i giorni del G8, quelli che mal sopportano l'idea di dover sottostare ai divieti imposti per motivi di ordine pubblico. Arrivano 8, ne fanno emigrare almeno quattromila. La maggior parte di quelli che stanno scappando dal centro storico

sono immigrati: per metà sono in attesa di un permesso di soggiorno. Non sono clandestini, quindi. E che non si fidano di rimanere in una città blindata. Per l'altra metà problemi vari: il principale riguarda chi abita nella «zona rossa», ma pagando l'affitto in nero non può dimostrare di avere la residenza proprio là. Per loro, finora, nessun «pass».

C'è chi va via e chi si prepara a restare chiuso in casa. «Qualche fami-

glia si prepara all'invisibilità, imbottendo casa di provviste. Si barricano dentro», dice Saleh Zaghllul, responsabile dell'ufficio immigrazione Cgil.

Ieri il ministro della Difesa, Antonio Martino, ha confermato che a Genova è stata installata una «piccola postazione missilistica». Ma, ha precisato, «la decisione è stata assunta da chi ha messo in cantiere il G8, cioè dal governo precedente, probabilmente una precauzione eccessiva».

Di G8 si parlerà ancora oggi a Roma, a Palazzo Madama. L'Ulivo ha deciso di inserire nella propria mozione la Tobin tax (la tassa sulle transazioni valutarie internazionali a carattere speculativo, a favore dei paesi poveri). Al Senato, a questo punto, è possibile un voto congiunto dell'opposizione, Ulivo e Rifondazione. Mentre il governo ha confermato netta contrarietà alla Tobin Tax.

A PAGINA 8

Eta

Autobomba uccide un agente a Madrid

A PAGINA 10

America

Bush contro l'Onu in difesa delle armi

ZAMBRANO A PAGINA 11

fronte del video Maria Novella Oppo Il miraggio

Dunque Bossi si è pentito. Meno male. Meglio i pentiti di quelli che perseverano nell'errore, come il diabolico Ignazio La Russa che, anzi, se l'è presa con la Lega perché andrebbe a pescare nel mare di An le proposte peggiori. È questo rischia di aprire il campo ad un altro, ennesimo, conflitto di interessi dentro il Polo: la gara a chi va più a destra. Una nuova disciplina agonistica, di cui fa parte anche la proposta di criminalizzare gli immigrati, da più parti respinta come indegna e disastrosa anche per l'Italia. La nostra amministrazione della giustizia sarebbe infatti paralizzata dalla amministrazione dell'ingiustizia. Tutte considerazioni che certo non smuoveranno La Russa. Come non lo smuoveranno le terribili immagini che sono andate in onda ieri nei telegiornali: corpi abbandonati su una spiaggia, spinti dalle onde del mare come relitti. Quattro immigrati, quattro uomini, col loro nome e cognome sconosciuti, sono morti così. Per il miraggio di raggiungere l'Italia hanno tentato il tutto per tutto, hanno messo a rischio la loro vita e probabilmente i loro pochi averi. Chissà chi e che cosa si lasciavano alle spalle e da che cosa volevano fuggire che fosse peggio di Ignazio La Russa.

ROMENI DE' ROMA

Toni Jop

tale e lambisce i confini di un continente che impara ora, all'inizio del terzo millennio, a riconoscersi con molta fatica e una buona dose di dolore. Del resto, il mondo rotola su se stesso sempre più velocemente.

Australia

Una ricercatrice annuncia: «Fecondato un ovulo senza sperma»

GRECO A PAGINA 11

te, e trascina con sé polvere di umanità senza più angoli riparati in cui raccogliersi, sedimentare, nascondersi, metter su casa, famiglia, società.

Il vento che la spinge via e che ogni tanto la deposita per un tempo infinitesimo rispetto alle sinusoidi del Grande Ciclo in un luogo qualunque come corpo morto, senza più legami né radici, lo chiamano, ora, globalizzazione. Non è il demone, è solo una forza che pochi credono di poter governare e che molti altri, senza alcun potere né presunzione, temono molto. Così pensa la polvere di umanità, quando ha il tempo di farlo, quando non deve provvedere al suo corpo, alla sua pur lieve materia.

SEGUE A PAGINA 18

Zanzotto



A ottant'anni un nuovo libro di poesie «Sovrimpressioni»

PORTINARI A PAGINA 24

Rai



Emiliani: «L'autonomia dei giornalisti è ad alto rischio»

GARAMBOIS A PAGINA 6